

IL FUTURO DELLA MONTAGNA

Translagorai, la Sat chiede verifiche

Analisi dell'impatto sulle malghe, ma al congresso il tema resta sullo sfondo. La presidente Facchini: «Equilibrio e limite»

► TRENTO

La Sat chiede un'analisi dell'impatto ambientale e dell'occupazione dei posti letto nelle malghe del progetto Translagorai. Lo ha detto ieri la presidente Anna Facchini a margine del centoventiquattresimo congresso della società alpinistica in valle del Chiese. Come si ricorderà, la Sat aveva dato il suo assenso al progetto che prevede la ristrutturazione di 7 malghe e baite già esistenti con la realizzazione di circa 90 posti letto lungo un percorso lungo una novantina di chilometri attraverso le zone più selvagge e poco conosciute del Trentino orientale. Il progetto Translagorai, cioè il trekking che va dalla Panarotta alle Pale di San Martino, è questo. Ha avuto l'avvallo della stessa Sat, ma di recente il progetto è stato attaccato da parte di chi teme danni ambientali. L'altro ieri la presidente della Sat ha già avuto un incontro in Provincia per chiedere una valutazione dell'impatto del progetto sull'ambiente e già oggi avrà un incontro con la Magnifica Comunità di Fiemme sempre sullo stesso argomento. La presidente comunque ha specificato: «Certo è che se vogliamo far vivere la montagna dobbiamo prevedere anche queste modalità di frequentazione, sempre nel rispetto, certo. Dobbiamo tenere conto delle esigenze di chi vive in montagna che ha bisogno di portare avanti attività economiche che gli permettano di restare sul territorio». Insomma: bisogna temperare le due esigenze, quella del rispetto dell'ambiente montano, ma anche quella di chi in montagna vive di avere un'esistenza dignitosa e soddisfacente.

Il congresso della Sat si è svolto con moltissimi apporti e contributi da parte delle varie anime della Sat, anche se stupisce il fatto che nessuno - dopo le fortissime polemiche sui social e sulla stampa - abbia sollevato il tema Translagorai, affrontato dalla presidente solo su richiesta della stampa. La stessa presidente in chiusura ha spiegato che l'importante è l'equilibrio e anche il concetto del limite: «Come usciamo da questo nostro congresso che celebra, ma mette in guardia sulle scelte di



Il 124° congresso della Sat si è chiuso ieri in valle del Chiese

vita? Dobbiamo uscire con in mente la rabbia, la speranza e la voglia di futuro espressa dalla compagnia teatrale dei giovani di Montagne. Perché non si possa più dire "è sempre stato così e sarà sempre così", perché la prospettiva comprenda un concetto di equilibrio e di armonia

nella dimensione del limite, perché l'amore che tutti noi riserviamo a queste nostre montagne contenga il seme della consapevolezza: della complessità, delle difficoltà, delle fatiche fisiche, mentali, relazionali che il cambiamento comporta». Del resto il tema stesso scel-

to per il Congresso affrontava questo punto: «Innovazione nella tradizione dei valori e dei legami che la montagna riesce ad intessere». Quattro giornate (18-21 ottobre) in Valle del Chiese. Cinquanta le sezioni partecipanti con la presenza di oltre 200 soci ai lavori congressuali.



La presidente della Sat Anna Facchini ieri al congresso

L'inaugurazione giovedì scorso con la giornata culturale e la serata dedicata ad arti e mestieri delle comunità locali, mentre la giornata di venerdì 19 è stata dedicata alla visita a Forte Corno e la discesa a valle in notturna al chiarore della luna. Le escursioni sabato hanno por-

tato nelle splendide laterali adammelline della Val di Daone e della Val di Breguzzo una cinquantina di satini ed in serata alla Palestra Comunale di Creto, non sono mancati gli applausi ai racconti alpinistici dei fratelli Franchini e della coppia Palma Baldo e Giovanni Groaz.

E Italia Nostra dice no: «Visione miope»

Il presidente Toffolon boccia il progetto: «Il Lagorai è un monumento all'asprezza della montagna»

► TRENTO

Anche Italia Nostra dice no al progetto Translagorai, parlando di sperpero di un patrimonio universale e visione miope. Scrive in una nota il presidente Bepi Toffolon: «Opporsi alla trasformazione di malghe e bivacchi in rifugi e ristoranti non significa solo battersi per conservare la parte incontaminata di una catena montuosa. Significa difendere il carattere aspro di un luogo dove ogni sasso è testimone di vicende che echeggiano tragicamente. Qui si è combattuta più di una battaglia: dalla lotta per la sopravvivenza alla guerra di trincea. Il Lagorai non è un eden idilliaco ma un'immensa

pietraia solcata da strade militari costruite da prigionieri ridotti in schiavitù, sotto la quale il vasto mantello della foresta ha nascosto per secoli il duro lavoro di boscaioli e malgari. Tutto questo ha lasciato segni nel territorio, nel paesaggio. Quei segni, con le rispettive memorie, costituiscono il carattere culturale di un luogo il cui fascino e attrattiva turistica deriva dalla monumentalità del suo tragico passato e odierno abbandono. Il Lagorai è un monumento, forse il più autentico e commovente, all'inumana asprezza della montagna.»

Gli ambientalisti non intendono, dicendo no, affermare che in Lagorai non debba aumentare

la frequentazione: «Si tratta di stabilire - scrivono - come trasformare malghe in ristoranti in quota sarebbe come trasformare un'oasi del deserto in un motel. Una dimostrazione di miope autolesionismo, insensibilità culturale unita a dabbenaggine economica». Toffolon scrive del rischio di nuove strade dal fondovalle per far quadrare i conti. «Per valorizzare il Lagorai chiude la nota - "basta conservarlo così com'è, inaccessibile ai mezzi meccanici, realizzare bivacchi indispensabili, recuperare malghe abbandonate, fare della Translagorai un itinerario unico, opposto all'offerta standardizzata di autostrade pedonali e confortevoli rifugi". (m.d.t.)



Toffolon (Italia Nostra) boccia il progetto della Provincia con la Sat